

## "Gli Inglesi riconoscendo Mao sperano di salvare i loro interessi in Cina" in Corriere della Sera (7 gennaio 1950)

**Caption:** Il 7 gennaio 1950, il quotidiano italiano Corriere della Sera commenta il riconoscimento della Cina comunista di Mao Tse Tung da parte della Gran Bretagna e rammenta la posizione degli Stati Uniti davanti all'arrivo al potere del leader comunista.

**Source:** Corriere della Sera. 07.01.1950, n° 6; anno 75. Milano: Corriere della Sera. "Gli Inglesi riconoscendo Mao", auteur:Sansa, Giorgio , p. 5.

**Copyright:** (c) Corriere della Sera

**URL:**

[http://www.cvce.eu/obj/gli\\_inglesi\\_riconoscendo\\_mao\\_sperano\\_di\\_salvare\\_i\\_loro\\_interessi\\_in\\_cina\\_in\\_corriere\\_della\\_sera\\_7\\_gennaio\\_1950-it-955c503c-84d6-44e1-82b3-650b7d48126d.html](http://www.cvce.eu/obj/gli_inglesi_riconoscendo_mao_sperano_di_salvare_i_loro_interessi_in_cina_in_corriere_della_sera_7_gennaio_1950-it-955c503c-84d6-44e1-82b3-650b7d48126d.html)

**Last updated:** 03/07/2015

## Gli Inglesi riconoscendo Mao sperano di salvare i loro interessi in Cina

### Il sottosegretario agli Esteri Mayhew dichiara che Londra non approva il regime comunista

Dal nostro corrispondente

Londra 6 gennaio, notte.

La Cina di Mao ha avuto oggi il riconoscimento ufficiale dell'Inghilterra; una nota in questo senso è stata consegnata al Governo comunista cinese dal console britannico di Pechino. Il Governo di Londra, dice la nota, « è disposto ad avviare rapporti diplomatici con la Cina fondati sull'eguaglianza, il comune interesse e il vicendevole rispetto del territorio e della sovranità ».

Il riconoscimento era atteso e non ha quindi sorpreso nessuno. Ma l'ambasciatore londinese della Cina nazionalista Cen Tien-hsi, un tipo di antico filosofo, ha voluto commentarlo: e lo ha fatto con serenità non disgiunta da vigore. « L'Inghilterra – ha detto il dottor Cen Tien-hsi – dichiarò più volte che non sarebbe intervenuta nella guerra cinese. Tuttavia non vi è intervento più grave di questo riconoscere il regime comunista proprio nell'attuale momento. E' come seppellirci prima della nostra morte. La storia potrà dire che la Cina ha ricevuto il colpo di grazia non dai suoi nemici bensì dai suoi amici e vecchi alleati. Rendere omaggio alla forza è sempre molto rischioso... comunque verrà il giorno in cui avrete ancora bisogno di noi; e quel giorno ci troverete di nuovo al vostro fianco ». Un giornale riferendo le parole di Cen avverte che gli investimenti britannici in Cina ammontano a 300 milioni di sterline; così il pubblico inglese capirà meglio i motivi dell'atto odierno e non si lascerà commuovere dal tono ammonitore di un Confucio diplomatico.

L'Inghilterra è la prima Potenza occidentale che abbia riconosciuto Mao. Gli Stati Uniti, cosa ormai nota, non lo riconosceranno « prematuramente ». Nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ci sono dunque oggi Nazioni che riconoscono Mao, sei che non lo riconoscono e in più il rappresentante di Ciang Kai-scek oggetto del dissenso. Un organismo quindi il cui scopo è di dirimere le controversie internazionali è rimasto infetto della controversia più acuta dell'ora e non si riesce a indovinare in che modo saranno conciliate le vedute di due gruppi di Nazioni che hanno una così opposta nozione di quale sia il legittimo Governo della Cina; nè si vede come il Consiglio di sicurezza risponderà al veto che il delegato nazionalista cinese ha il diritto di usare. Sarà necessaria forse una riforma costituzionale dell'O. N. U.? E il Consiglio di sicurezza rimarrà paralizzato finchè la riforma non sia attuata?

Tutto ciò indurrebbe a grave pessimismo se non ci fosse stato ieri il voltafaccia americano. Benchè nel campo giuridico si preveda il caos, in quello politico le cose si sono un po' chiarite. Pur non riconoscendo Mao, il Governo di Washington non intende nemmeno lasciarsi coinvolgere nella guerra fra Mao e Ciang Kai-scek. L'America si limiterà ad aiutare i nazionalisti economicamente. Questa notizia è stata interpretata a Londra come una vittoria della diplomazia britannica. Certo i pericoli insiti nell'atteggiamento assunto da Washington una settimana fa, quando i capi militari avevano avuto il sopravvento sul Dipartimento di Stato, non erano piccoli; e ora che il Dipartimento di Stato coll'aiuto delle pressioni inglesi si è preso una tempestiva rivincita, quei pericoli sono in parte scongiurati. Formosa, ultimo rifugio di Ciang Kai-scek non è giuridicamente territorio cinese, ma è ancora giapponese, allo stesso modo che una parte dell'odierna Polonia non è ancora giuridicamente territorio polacco, bensì territorio tedesco: in entrambi i casi perchè non è stato concluso un trattato di pace. Ma appunto dal fatto che gli Stati Uniti riconoscono Formosa come parte della Cina, sorgerebbero i rischi: perchè se Ciang risiede di diritto a Formosa in quanto l'isola è territorio cinese, si riconosce in lui implicitamente il diritto di governare tutta la Cina, anche quella di Mao: ciò vuol dire pure di una disperata guerra di riconquista della terra ferma. La ritirata di Truman sulla linea dell'aiuto economico significa dunque l'allontanamento di una grave possibilità. Se l'America avesse promesso l'appoggio militare, chissà quello che sarebbe potuto succedere.

Un altro rischio che non si sarebbe potuto facilmente eliminare qualora i punti di vista inglese e americano non si fossero avvicinati, era quello rappresentato dal blocco navale che Ciang Kai-scek, possessore della flotta cinese, ha stabilito intorno alla Cina di Mao. L'Inghilterra protestò già varie volte quando le sue navi mercantili furono fermate. Che sarebbe accaduto se l'America avesse appoggiato militarmente con materiale

bellico e consiglieri il Governo di Chiang Kai-shek? Inghilterra e America, alleati nel patto atlantico, si sarebbero fatta una guerra indiretta nel Pacifico. Tutta l'alleanza atlantica ne avrebbe sofferto e con l'alleanza la capacità dell'Occidente di resistere.

Riconoscere Mao, si ripete oggi a Londra – e l'ha detto fra l'altro il sottosegretario agli Esteri Mayhew – non significa approvare il suo regime. E' semplicemente un prendere atto della realtà. In primo luogo l'Inghilterra ha interessi suoi in Cina, in secondo luogo non può non tener conto degli atteggiamenti dei paesi del Commonwealth come l'India e il Pakistan, in terzo luogo la sua politica, a dispetto del riconoscimento, si propone di arginare l'espansione del comunismo in Asia. Espresso in altre parole, questo atteggiamento vuol dire che per gli inglesi il comunismo asiatico ha ormai raggiunto gli estremi limiti della sua espansione. Oltre a questi non deve andare. Ma il fargli la guerra di qua da questi limiti non vuol dire, si osserva, che bisogna fargli la guerra ancora prima che cerchi di valicarli. E' vano tentare di disfare una frittata per rifare le uova. La respicenza americana rafforzerà la posizione di Bevin a Colombo e faciliterà i compiti della conferenza. Bevin, durante il viaggio marittimo da Suez all'isola di Ceylon, non ha potuto riposare come sperava. Egli ha partecipato attivamente alle discussioni con l'America e la radio dell'incrociatore *Kenya* sul quale viaggia, non è mai rimasta oziosa un minuto.

Giorgio Sansa